

LA FRATELLANZA NEL SEGNO DI MICHELE



Un Manifesto per Widdar

L'inizio di un nuovo ciclo: una riflessione sui valori, una dichiarazione di intenti, la condivisione di un progetto evolutivo libero e aperto che abbraccia l'intero corso dell'anno attraverso le festività principali.



*Il grande cambiamento che tutti stiamo vivendo negli ultimi tempi, sia interiormente che esteriormente, ci spinge ad interrogarci su quelli che sono i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre azioni, e il loro scopo. La nostra azienda ha sentito essa stessa la necessità di guardarsi dentro e chiedersi quali siano i valori che devono animare una realtà come la nostra e quali siano i passi da compiere per realizzarli. Tale valutazione viene oggi espressa attraverso un Manifesto, una dichiarazione di impegno e di intenti che, per diventare concreta, deve essere comunicata ed esternalizzata. Siamo così giunti all'elaborazione di un **Manifesto per Widdar**, costituito da quattro punti, che verranno esposti e condivisi nel corso dell'annata agraria che sta per iniziare. Il piccolo contributo che seguirà è il primo di una serie di quattro che ci accompagnerà in occasione delle quattro festività principali dell'anno, legate anche al ciclo stagionale e all'azione degli Arcangeli.*

LA FRATELLANZA NEL SEGNO DI MICHELE

Il 29 settembre ricorre la Festa dell'Arcangelo Michele, Entità presente da tempo immemorabile al fianco dell'Uomo e riconosciuto da tutte le culture. Tale Festa è stata posta dalla saggezza umana in corrispondenza dell'equinozio d'autunno, ossia di quel periodo dell'anno nel quale luce e buio sono in equilibrio. L'Arcangelo Michele ci accompagna dunque nella stagione autunnale, nella quale tutti i frutti sono giunti a maturazione e al raccolto, e in cui la Natura pian piano si ritira nel cuore della Terra, preparandosi al sonno invernale e conservando i semi per l'anno venturo.



Figura 1 – Immagine devozionale di san Michele Arcangelo

Tradizionalmente l'Arcangelo Michele viene raffigurato con l'armatura, la spada, lo scudo, e un drago sotto i piedi; questa rappresentazione è senz'altro vera ma non rivela tutti gli aspetti di questa grande figura. Se osserviamo, in molte sue rappresentazioni, troviamo Michele che regge una **bilancia**, quasi sempre nella mano sinistra.

La bilancia è di per sé un simbolo di **equilibrio dinamico**: è rappresentata da due piatti che vengono messi a confronto in relazione ad una forza centrale, la quale dà la misura del rapporto che esiste tra le due parti.

La bilancia è anche simbolo di giustizia e questa concezione è nota fin dall'antichità: pensiamo, ad esempio, alla cultura dell'antico Egitto, nella quale il Dio Thot prende nota della pesatura del cuore dell'anima appena defunta e, per stabilire quanto il cuore di quell'anima, in vita, fosse stato leggero e gioioso, lo pone a confronto con una piuma. Allo stesso modo, solitamente, si intende la bilancia di Michele, poiché anche Michele è un Guardiano, in quanto Arcangelo collegato al Sole; Egli è il Guardiano della Porta del Sole, simbolo della divinità.

Secondo la Scienza dello Spirito di Rudolf Steiner, tutto è in evoluzione, comprese le Entità spirituali, e Michele è salito al rango di Archai (o Principato); è lo **Spirito del Tempo** che accompagna la nostra attuale epoca storica iniziata nel 1413 D.C. e denominata **"epoca dell'anima cosciente"**.

In particolare, a partire **dal 1879 D.C.**, Michele conduce l'umanità ai vertici della coscienza, la quale sarà realizzata a pieno tra circa 200 anni. L'Archai Michele, come Spirito del nostro tempo, ci invita a portare coscienza nei nostri pensieri, sentimenti ed azioni, ci invita all'**equanimità**, ossia ad un giudizio equilibrato e libero da condizionamenti, sia interiori che esteriori. La bilancia retta dall'Archai Michele non è solo un richiamo alla giustizia, all'uguaglianza, ma un appello al confronto reciproco; per fare ciò è necessario uscire da sé stessi, dal proprio mondo individuale, e porre attenzione all'altro che, in quanto Uomo, è anche un Fratello. Allora la bilancia dell'Archai Michele può diventare un **simbolo di Fratellanza**.

La Fratellanza che qui si intende non fa riferimento soltanto al senso di comune appartenenza ad una Unica Umanità, è anche il valore sulla base del quale deve essere realizzata la vita economica.

L'essere umano è costituito da corpo, anima, spirito; è un Essere triarticolato e tale concezione è universale poiché riflette la Trinità divina. Il corpo corrisponde alla parte tangibile dell'Uomo, quella che viene percepita attraverso i cinque sensi; lo spirito è la parte intangibile dell'Uomo, che non può essere colta con i sensi fisici, ma che rappresenta la sua essenza più elevata, il divino in lui; infine, l'anima è la componente che si trova tra i due e che li mette in dialogo, la componente umana in evoluzione.

L'Uomo è triarticolato anche nelle sue facoltà, che possono essere connesse, anche se non incontrovertibilmente, alle componenti appena viste. La componente spirituale si riflette nel pensare e nel mondo della testa, poiché slegata dal mondo prettamente fisico; la componente corporea si esprime maggiormente nel sistema metabolico e del ricambio, dove hanno sede tutti i processi che permettono la vita biologica; la componente animica, come collegamento tra testa e membra, si esprime nel sistema ritmico di cuore e polmoni, che regolano il tutto mantenendo l'equilibrio armonico tra le due polarità.

Anche la Società può essere vista come un Organismo, un Essere vivente triarticolato. Possiamo individuare:

- **una sfera culturale**, nella quale si esprimono l'Arte, la Scienza, la Religione, e che corrisponde alla parte spirituale, alla fonte e origine delle idee che poi vengono tradotte in azioni (attività del pensare);
- **una sfera politica o giuridica**, dove si esprime tutto ciò che regola la vita di uno Stato, di un'organizzazione politica, della Società in generale, ovvero l'insieme di tutte le norme che permettono la relazione tra esseri umani; questa sfera rappresenta l'anima dell'Organismo Sociale (attività del sentire);
- **una sfera economica**, che si occupa di reperire le risorse e i servizi necessari alla sopravvivenza della Società e dei suoi componenti, attraverso la quale possono essere soddisfatti bisogni e necessità; questa sfera corrisponde alla dimensione corporea fisica (attività del volere).

Si tratta della **Triarticolazione sociale** esposta da Rudolf Steiner, che Egli riteneva dovesse essere presa in considerazione come dato oggettivo e reale, e non come astratta teoria sociale.

La **Rivoluzione francese** ha restituito alla storia tre grandi ideali, con l'auspicio che essi potessero essere realizzati in ambito umano e sociale, tre principi noti a tutti: **Libertà, Uguaglianza e Fraternità**. Applicati alla Triarticolazione sociale, possiamo dire:

- che la sfera culturale deve ispirarsi al principio della Libertà, ossia la cultura deve essere libera affinché ciascun individuo possa esprimere al meglio il suo talento;
- che la sfera politica e giuridica deve ispirarsi al principio della Uguaglianza, allo scopo di regolare i rapporti tra individui liberi, garantendo che uno non prevalga sull'altro;
- che **la sfera economica deve ispirarsi al principio della Fraternità**, provvedendo al reperimento e allo scambio di risorse e servizi; per realizzare ciò deve sussistere un interesse reciproco tra le parti e l'impegno affinché ciascuno trovi adeguato soddisfacimento dei propri bisogni.

Per quanto attiene alla sfera economica, la modalità più adatta per metter in comunicazione tutti gli interlocutori è la **forma associativa**, ossia la riunione tra persone finalizzata al confronto e allo studio di soluzioni tali da soddisfare i bisogni di tutte le parti coinvolte, nello specifico di produttori, commercianti e consumatori.

Il principio della Fraternità ci spinge ad uscire da noi stessi, dalla nostra sfera personale ed individuale, per dirigerci verso la sfera dell'altro, per interessarci a lui, alle sue necessità, ai suoi bisogni, ai suoi talenti. Si tratta di un principio oggettivo; se la Società è un organismo, allora le parti che la compongono - siano esse cellule o organi - devono necessariamente collaborare affinché l'organismo funzioni adeguatamente, affinché esso possa vivere; ciò avviene grazie a comunicazione, scambio, organizzazione. Non può essere diversamente; nell'economia non può valere il principio dell'individualismo, che conduce all'exasperazione del concetto di capitalismo per come viene presentato nelle teorie moderne; il profitto non è lo scopo della vita economica ma un effetto, un risultato. Il profitto, rappresentato dal denaro, è come il sangue dell'organismo sociale, lo tiene in vita ma deve sempre circolare, mai fermarsi, mai accumularsi.

Poiché opera in ambito economico, la nostra azienda deve ispirarsi al principio di Fratellanza, che abbiamo ritenuto di esprimere attraverso **il primo punto del Manifesto per Widdar**:

A CIASCUNO SECONDO LE SUE CAPACITA' E SECONDO I SUOI BISOGNI

Intendiamo realizzare tale Fratellanza partendo dal presupposto che ogni collaboratore, ogni fornitore, ogni cliente, ogni interlocutore della nostra realtà è importante; che ognuno può fare la sua parte e allo stesso tempo manifesta le sue necessità; che i rapporti umani vanno coltivati e curati; ciò non si realizza se non vi è ascolto reciproco.

Questo rapporto deve essere equilibrato, deve essere oggettivo: il talento che ciascun interlocutore può esprimere deve essere donato e messo al servizio delle necessità altrui, come il denaro deve circolare e, se viene trattenuto e accumulato non solo non produce frutti di utilità sociale, ma rischia piuttosto di alimentare la separazione e l'egoismo. E, in definitiva, i bisogni e le necessità esistono affinché ci possa essere un talento che gli va incontro per colmarli; la saggezza divina ci ha creati come un'unica Umanità, dove ogni componente svolge un ruolo essenziale e specifico, dove ognuno ha sia talenti che bisogni, dove ciascuna parte esiste sia per sé stessa che in funzione del tutto.

Quando un bisogno e un talento si incontrano avviene l'equilibrio, la riconciliazione tra due parti apparentemente separate e distanti. Ritorna l'immagine della bilancia a due piatti, nella quale l'equilibrio perfetto è dato dalla parità tra ciò che viene messo su un piatto e ciò che viene messo sull'altro, in questo caso tra talenti e bisogni.



Figura 2 - David Newbatt, Michele Signore del raccolto

Fonte: <https://www.wynstonespress.com/Twelve-Aspects-of-Michael.html>

Ciò che mettiamo sui due piatti della bilancia proviene da due direzioni differenti ma complementari; quando si realizza l'equilibrio tra le due non si può dire che esse siano uguali, ma si può certamente dire che abbiano pari valore. Su questa bilancia **talenti e bisogni hanno pari valore** poiché l'uno completa l'altro e sussistono in relazione reciproca. Quanto ai talenti, non c'è solo ciò che un'azienda può offrire alla Società, ma anche le esperienze e le domande che la Società stessa porta incontro all'azienda; allo stesso modo, il bisogno non è solo di chi riceve una merce o un servizio, ma anche di chi li produce e li rende disponibili, poiché necessita di riscontri e proposte dalla controparte. In ambito agricolo ciò è ancora più evidente, poiché grazie al lavoro dell'Agricoltore il cibo arriva sulle tavole di tutti e senza cibo non è possibile vivere.

La bilancia di Michele non è dunque solo una bilancia di giustizia, ma una **bilancia di fratellanza**, sui piatti della quale vengono messi talenti e bisogni dell'azienda e della Società. Nel dialogo onesto e cosciente essi trovano il loro equilibrio, **la Fratellanza nel segno di Michele**.



widdar

OMEODINAMICA IN AGRICOLTURA

Per informazioni e contatti:

manifesto@widdar.it

+39 351 606 7529

widdar.it